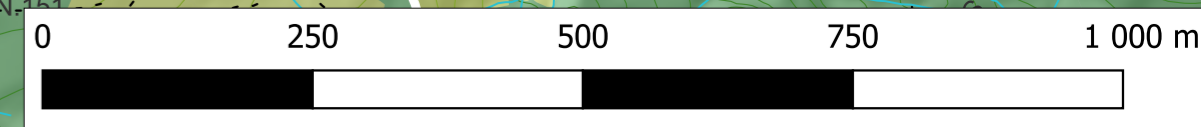
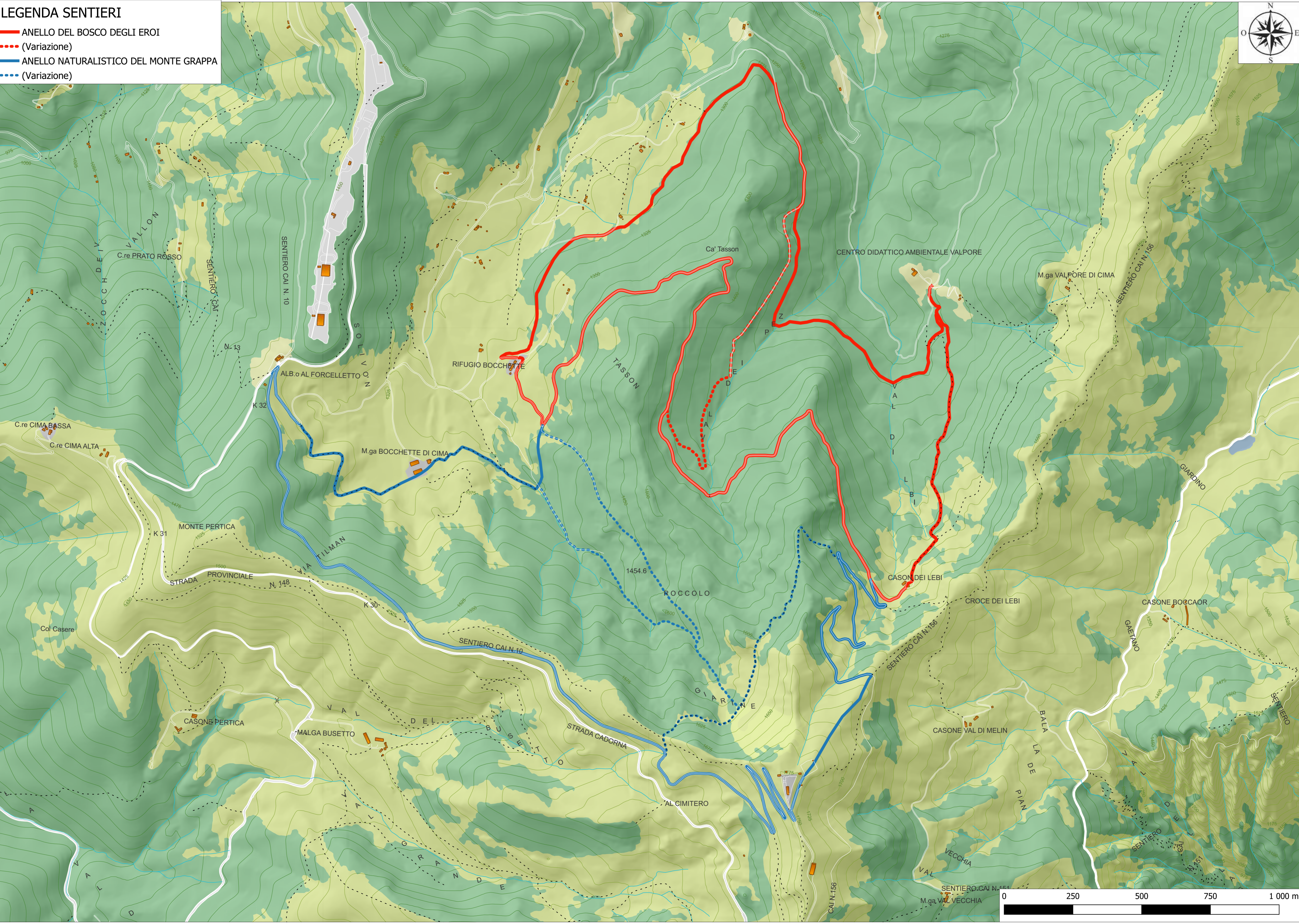
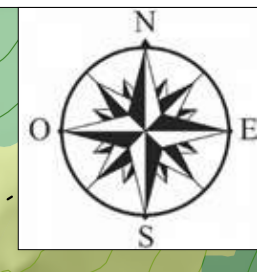


**LEGENDA SENTIERI**

- ANELLO DEL BOSCO DEGLI EROI
- (Variazione)
- ANELLO NATURALISTICO DEL MONTE GRAPPA
- (Variazione)



## Nel Bosco degli Eroi

Quando si parla della Grande Guerra e delle guerre in generale, si è portati a mitizzare i contenuti ideali, senza tener presenti i sentimenti e le paure dei semplici soldati, spinti sui campi di battaglia da obblighi dettati da forze superiori. Questo Bosco degli Eroi altro non è che il tentativo di sfatare i miti creati per mettere a tacere le coscienze e le voci “stona-



Lo scanno del potere - Beppino Lorenzet

te” che operano fuori dal contesto tessuto da politici, filosofi, anche da poeti ed eroi con la e minuscola. Qui invece è Eroe colui che ha i sentimenti del bravo ragazzo, del padre di famiglia, dell'operatore di pace che preferisce farsi colpire piuttosto di uccidere chi gli sta di fronte.

I fiori vermigli del monte, che fioriscono su quelle che furono tombe di centinaia, di migliaia di combattenti, ci ricordino queste persone mandate a morire su monti brulli, coperti di neve, senz'acqua e senza comodità, soli contro le mitragliatrici e i cannoni.

Cerchiamo di avere per loro un ricordo di affetto, un pensiero che dia pace a noi e a loro. Che non siano morti invano! La guerra passa e normalmente non ci si sofferma a meditare sul fatto che tanti giovani sono morti sul campo di battaglia. L'Amministrazione Comunale ha pensato di dedicare un percorso - un intreccio di Arte, Natura e Storia - al tema della guerra, considerata in un'ottica di pace. Il percorso, costituito su più sentieri che si chiudono ad anello, a discrezione o breve ed più lungo, si sviluppa per alcuni chilometri, toccando luoghi significativi, tra le trincee italiane e quelle austroungariche, sui luoghi dove combatterono, morirono e furono sepolti migliaia di sfortunati soldati dell'uno e dell'altro fronte. Il sentiero, nel bosco, segue la mulattiera Cadorna per diramarsi poi lungo sentieri di guerra.

Si è cominciato con l'iniziativa di coinvolgere artisti del legno (ma anche della pietra) per rappresentare il loro “Bosco degli Eroi”, con l'intendimento di continuare negli anni ad aggiungere Opere. Il tracciato verrà corredato di piccole tabelle, recanti scritti e poesie di autori di tutti i tempi, che parlano dell'Eroe e della guerra sotto vari punti di vista, in una meditazione di pace. Tutto servirà a riflettere, mentre si gode la natura circostante.

Notevole è anche l'idea di sfruttare le piante autoctone che recano fiori o bacche rosse, raccogliendole in “aiuole botaniche” quasi a rammentare il sangue che ha bagnato questa terra di pascoli carsici.



L'organo degli Eroi - Sara Andrich

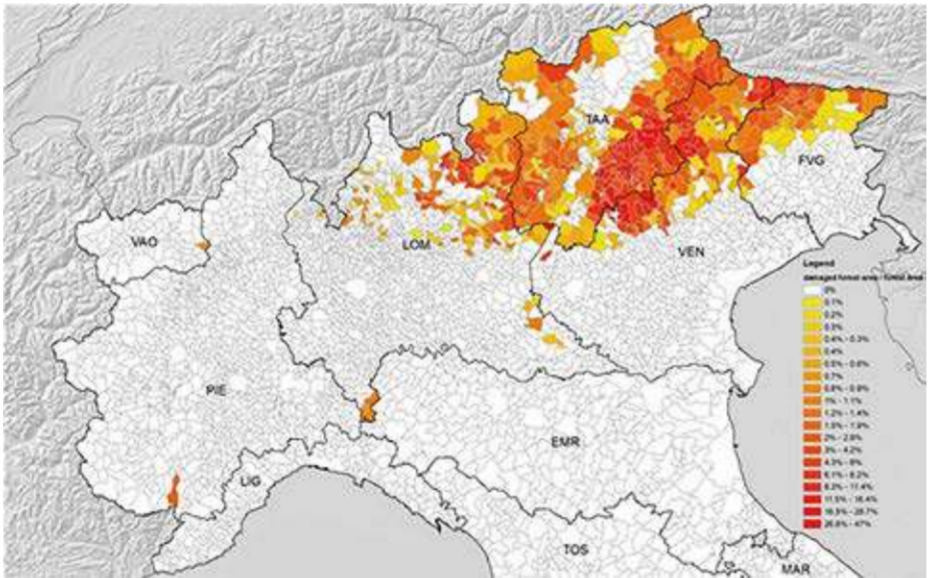
## Vaia: alcuni spunti tratti dal RaF Veneto 2020 (Rapporto sullo stato delle foreste e del settore forestale in Veneto)

La tempesta Vaia, abbattutasi in Veneto dal giorno 28 ottobre fino agli inizi di novembre 2018, è stato il fenomeno meteorologico che con le sue eccezionali raffiche di vento ad oltre (200 km/h) e con qualche dissesto idrogeologico ha creato grossi problemi in alcune aree del territorio regionale in particolare in provincia di Belluno e in parte della provincia di Vicenza. Le fortissime e persistenti raffiche di vento hanno provocato lo sradicamento di alberi in vaste superfici forestali, devastando per fasce o addirittura completamente il patrimonio arboreo. In Veneto Vaia nel suo complesso ha provocato la caduta e lo schianto di alberi quantificato in 2.700.000 m3 di legname schiantato su una superficie di 18.181 ha, corrispondente al 4,4% della superficie forestale veneta.

La tempesta Vaia per la sua portata si può ben definire come Large Infrequent Disturbance (LID), ovvero un disturbo naturale di elevata magnitudo, essendosi verificata su ampia scala con un tempo di ritorno relativamente lungo. L'elevata intensità dell'evento, espressa in termini di velocità delle raffiche di vento (anche se in realtà si dovrebbe più propriamente fare riferimento al carico del vento generato sulle piante), ha prodotto diverse tipologie di impatto sui popolamenti forestali, determinando livelli di severità differenti. Sul Massiccio del Grappa in comune di Seren del Grappa, alcune aree sono state particolarmente colpite: Prassolan, Valpore, Tasson e Pertica.

Gli ecosistemi forestali naturali sono in grado di ricostituirsi dopo un disturbo senza intervento da parte dell'uomo, con tempi e modalità dettati dalla natura stessa. Non sempre però le attività umane e

commerciali possono allinearsi con i tempi necessari per il rinnovo, rinunciando alla protezione idrogeologica della foresta. Nelle zone montane venete si è dovuto subito fare i conti con il ripristino dello status quo, studiando modalità per accelerare il recupero anche in funzione del turismo. La rimozione del legname schiantato porta a costi elevati e il prezzo di mercato del legname è in rapporto alle grandi quantità disponibili. Allo stato attuale nel Veneto, è stato recuperato un terzo degli alberi caduti, ma per motivi di sicurezza o fitosanitari una buona fetta di legname non potrà mai essere recuperata. La situazione ha spinto a studiare una nuova filosofia di forestazione, privilegiando un approccio ecologico e scegliendo specie autoctone e resilienti al cambiamento climatico.



## La dura lotta per il Monte Pertica

Il Monte Pertica (1549 metri) e l'intera zona lungo la mulattiera Cadorna, che ad anello circonda le sommità del Monte Grappa, e cioè l'Osteria al Forcelletto, la Malga Bocchette di Cima, il Rifugio di Bocchette di Mezzo, il Roccolo sotto le Giarine del Grappa, Ca. Tasson e le valli dei Pez e dei Lebi furono teatro di sanguinosi scontri, soprattutto durante le tre principali battaglie combattute a queste quote: la Battaglia di Arresto (13 novembre 1917 - 31 dicembre 1917), la Battaglia del Solstizio (15 - 24 giugno 1918, ma con combattimenti protrattisi fin oltre la metà del luglio successivo) e quella finale di Vittorio Veneto (24 ottobre 1918 - 4 novembre 1918). In particolare sul Pertica, che ora, dopo la Tempesta Vaia, come allora rivediamo spoglio, con numerosissimi abeti schiantati, ebbe in quell'anno finale della Grande Guerra (novembre 1917 - fine ottobre 1918) numerosi episodi in cui vennero versati fiumi di giovane sangue, dell'uno e dell'altro schieramento. La leggenda parla di un monte che i bombardamenti abbassarono di ben 7 metri, cosa non vera, ma indicativa della durezza dei combattimenti.

### La battaglia di arresto

Il 15 novembre 1917, il comando della IV armata predispose a difesa delle posizioni tra il M. Pertica e Ca. Tasson la brigata Massa Carrara e il Battaglione Alpini Monte Rosa con due compagnie mitraglieri, il Monte Prassolan, più avanzato, era difeso dai fanti del 149° reggimento Trapani, che occupavano anche il Pertica con il 1° battaglione assieme a una compagnia mitragliatrici, e da aliquote del battaglione alpini Matajur. Da parte austroungarica l'incarico di assaltare il Pertica era stato affidato al 1° battaglione



Bosco schiantato in Val dei Pez - Archivio fotografico R. Dal Molin

del 4° reggimento Kaiserjäger, che però si ritroverà in ritardo sulla tabella di marcia. Contestualmente sulla dorsale Roncon - M. Pertica operava il 3° reggimento Schützen, dopo aver conquistato il Roncon il giorno precedente.

Il 16 novembre gli italiani si ritirarono caoticamente dal Prassolan e nel pomeriggio il 3° Schützen, che l'aveva conquistato, per la stanchezza delle truppe rinunciò alla possibilità di occupare la facile preda del Pertica.

Il 17 novembre ripetuti tentativi da parte del 3° Schützen e del 1° battaglione/4° reggimento Kaiserjäger si infransero contro la difesa italiana sostenuta dai rinforzi del 264° Reggimento della Brigata Gaeta, ricorrendo infine ai ragazzi del '99.

Da quel momento iniziò il lungo anno di combattimenti su questa altura, temutissima in ambo gli schieramenti. Era finita la guerra di movimento del dopo Caporetto. Solo il 22 novembre gli austriaci riuscirono a penetrare tra le maglie della difesa italiana del Pertica dopo una giornata intera di attacchi e contrattacchi. Il 23 novembre sul monte si rinnovarono gli scontri che passò di mano varie volte per venire infine abbandonato dal Regio Esercito.

L'11 dicembre toccò a reparti italiani conquistare la cima che però ritornò in mano austroungarica il 18, ma la lotta per il suo possesso durò fino al 22. La neve e il gelo bloccarono quindi le operazioni dei contendenti. A gennaio 1918 diversi tentativi italiani contro il Pertica ebbero pochi successi parziali, mentre proseguivano i lavori di rafforzamento delle linee.

Il 6 giugno 1918 truppe della 59ª divisione di fanteria italiana penetrarono nelle posizioni austriache del Pertica, difeso dal 19° battaglione Feldjäger. Con un contrattacco pronto gli austriaci ricacciarono l'avversario.

### La Battaglia del Solstizio.

Il 15 giugno, alle ore 3, mille boati squarciarono il silenzio e le vampe di migliaia di bocche da fuoco, dell'una e dell'altra parte, illuminarono la notte. La pressione degli imperiali si fece particolarmente ostinata nella zona degli Asoloni, dove gli austriaci avevano sfondato, infiltrando numerose pattuglie nelle maglie del tessuto difensivo. Alle ore 13 alcune pattuglie austro-ungariche arrivarono fino a Ponte San Lorenzo sulla strada Cadorna. Il Pertica cadeva in mano austriaca.

Il nemico, spinto dai successi nell'alta Val Calcino, verso Val delle Mure, premeva anche dalla valle dello Stizzon su Col dell'Orso, Valpore di Cima e in Val dei Pez - Ca. Tasson, con il risultato che gli avversari italiani (quattro battaglioni della brigata Modena con il 37° reggimento della brigata Ravenna in copertura dal Casonet e da Valpore di Fondo) dovettero arretrare verso il Roccolo dalla zona di Ca. Tasson, vedendosi attaccati contemporaneamente anche sotto il Monte Casonet. In tutta la zona tra Lebi, Valpore di Fondo, Tasson e Roccolo regnava la crisi.

Il 16 alle ore 7, reparti delle brigate Massa e Modena



Tornerà la pace? - Gianni Scopel

riconquistavano Ca. Tasson, ripristinando la linea fino a Col dell'Orso. Il 18 gli austriaci ripeterono i tentativi contro il Casonet, ma senza troppa convinzione. Il 24 giugno l'iniziativa passò in mano italiana e il general Giardino sferrò la controffensiva. Tornò in mano alle truppe dell'armata del Grappa anche il Monte Pertica. Il 6 luglio alle ore 3, al Roccolo, sopra Ca. Tasson, ripartiva l'attacco italiano, prontamente rintuzzato dagli austriaci. Ancora attaccati italiani il giorno 15 luglio al Pertica, al Roccolo e sui Solaroli. Il Roccolo fu ripreso. Nei mesi successivi ci si ebbero soltanto poche scaramucce di assestamento proposte dall'uno o dall'altro contendente.

### La Battaglia di Vittorio Veneto

All'alba del 24 ottobre 1918, esattamente un anno dopo la disfatta di Caporetto, l'Alto Comando italiano dava il via alla “grande offensiva” che prevedeva l'impiego della IV armata in regione Grappa (IX Corpo - Ten. Gen. Emilio De Bono: 12°, 17° e 18ª divisione, a sinistra dello schieramento; VI Corpo - Ten. Gen. Stefano Lombardi: 15ª Roma, 22ª e 59ª divisione al centro; XXX Corpo - Ten. Gen. Umberto Montanari: 47ª, 50ª, 80ª e 153ª divisione, a destra).

Nell'ambito dell'ultima offensiva per Vittorio Veneto si inquadrano i combattimenti sul Monte Pertica. Puntuale, alle 3, nel buio della notte, centinaia di pezzi cominciarono a scaraventare tonellate di granate sulle prime linee austriache. La nebbia fitta e la pioggia favorivano le fanterie attaccanti che giungevano facilmente a contatto; i combattimenti diventavano quasi sempre accaniti corpo a corpo. La brigata Pesaro espugnò la cima di Monte Pertica, mentre il XXIII reparto di arditi conquistò il Prassolan, ma i guadagni in termine di territorio ebbero breve durata. I violenti contrattacchi

degli avversari e l'artiglieria, che non risparmiava colpi, avevano un'efficacia raramente provata. Il 25 ottobre, 4ª armata insisteva nell'azione contro il nemico sul Pertica. Il XVIII reparto d'assalto, in ausilio alla brigata Pesaro (239° e 240° reggimento), dopo sei ore di tentativi si attestò in cima al Pertica. Dalle posizioni riparate e vicine alla cima, gli imperiali epartivano ogni volta alla riconquista della vetta. Le brigate Cremona e Pesaro, erano riuscite infine ad espugnare il monte il 25 e lo mantennero per due giorni a costo di gravi perdite.

Da parte austriaca nella zona del Pertica gli assalti della fanteria vennero appoggiati dai velivoli del Gruppo Belluno e del 10° e 11° corpo d'armata, che giunsero nei cieli del Grappa in più ondate, con 32 aerei da bombardamento e 22 caccia. Vennero sganciate sulle trincee italiane 2 tonnellate di bombe e lanciate 80 bombe a mano. Oltre 20.000 furono i colpi di mitragliatrice sparati dagli aerei in questa azione. Il 26 ottobre, sabato, al Monte Forcelletta, nella valle dei Pez, la brigata Bologna (39°, 41°e 40°) conquistava la sommità, facendosi sotto alla cima del Col del Cuc. Il 27, la battaglia non accennava ad affievolirsi e nel settore del Pertica la situazione gli austriaci contrattaccarono con convinzione (8 assalti nel giro di sei ore). Gli aerei austroungarici per le fortissime raffiche di vento in quotadoterono appoggiare come previsto gli attacchi del 7° e soltanto un'ondata raggiunse gli obiettivi. Cumuli di morti erano sparsi su tutto il terreno dei combattimenti. Nonostante le continue defezioni dei reparti non più disposti a combattere, sul massiccio del Grappa gli austriaci potevano ancora contare su uomini motivati e leali, oltre che sulle 7000 mitragliatrici e più (statisticamente posizionate in media a distanza di 3 m di distanza l'una dall'altra sui 20 km lineari di fronte). Questo provocò all'Armata del Grappa,

secondo il calcolo del General Giardino, 25.000 perdite (morti, feriti, dispersi, prigionieri) nei pochi giorni della battaglia di Vittorio Veneto (24-31 ottobre 1918).



Resurrezione - Valentino Moro



## Artisti del 3° simposio del Bosco degli Eroi

Valentino Moro  
Beppino Lorenzet  
Andrea Gaspari  
Gianluca De Nard  
Maria Luisa Giacomini  
Sara Andrich

Rifugio Scarpon 328 102 1027

Centro Didattico Ambientale Valpore 340 699 6889

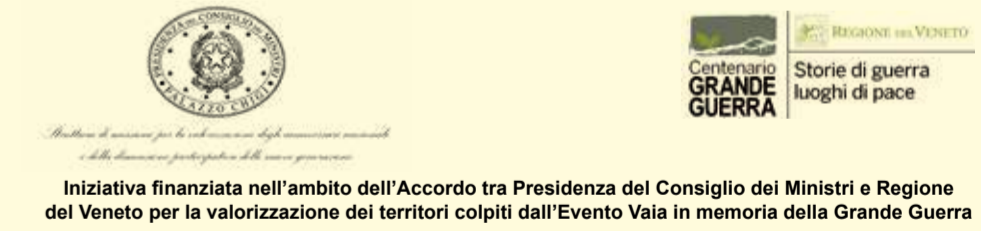
Rifugio Valtosella 346 621 1036

Malga Bocchette di Cima 0424 580 076 - 329 146 9149

Rifugio Bocchette 0429 026 131 - 338 681 7136

Albergo Forcelletto 349 954 4757

### Riferimenti logistici:



Iniziativa finanziata nell'ambito dell'Accordo tra Presidenza del Consiglio dei Ministri e Regione del Veneto per la valorizzazione dei territori colpiti dall'Evento Vaia in memoria della Grande Guerra

## il bosco degli eroi.



Sentieri sul Monte Grappa tra storia, arte e natura nei luoghi della Grande Guerra e della tempesta Vaia

